

## MISERICORDIA

Il fatto che papa Francesco l'abbia assunta a figura-guida del proprio ministero e l'indizione di un anno giubilare ad essa dedicato alimentano l'alta congiuntura di 'misericordia' nel cattolicesimo attuale. Nel discorso ecclesiastico, in particolare, la figura vive una stagione di autentica riscoperta. Come per ogni riscoperta, essa porta con sé una ventata di novità e solleva nel medesimo tempo l'interrogativo perché si è aspettato fino ad ora e non ci si è pensato prima. Non solo, ma si constata, con una punta di stupore, che in precedenza se ne è parlato abbastanza poco: non risulta sia stata messa a tema con attenzione adeguata nella riflessione teologica e nel dibattito ecclesiastico. Ulteriori indagini potranno verificare l'effettiva consistenza di queste affermazioni e introdurre, se del caso, le opportune sfumature, ponendo argini ad ogni enfasi retorica. Una annotazione può essere, peraltro, già avanzata. Capita per 'misericordia' quello che accade anche ad altre forme d'agire: di essere, cioè, oggetto di frequentazione pratica più che di teorizzazioni, momento di costume più che tema di disegno teorico. Un vissuto o una pratica recano sempre in sé una idea o, forse meglio, una immagine d'agire, ma per lo più nel modo della percezione e del sentire preriflesso e meno come portato di riflessione strutturata. Di 'misericordia' si narra più che discutere. Che per il passato non compaiano tracce vistose di attenzione teorica a 'misericordia' non significa per sé che sia mancata una sua presenza di fatto nell'esperienza umana e nei comportamenti credenti. Lo documentano, fra l'altro, le molte figure di donne e uomini nella storia e lo stesso catalogo di indicazioni di vita che la tradizione cristiana associa a 'misericordia'. Lo suggerisce anche la letteratura occidentale, dove non mancano narrazioni in cui 'misericordia' gioca un ruolo significativo. Del resto è stato di recente autorevolmente affermato che "la realtà è superiore all'idea".

Il rimbalzo attuale d'attenzione, attivato in prima battuta da fattori contingenti, vive di risonanze profonde. Sommuove momenti strutturali dell'umano. Investe le relazioni che fanno umani gli umani: quelle fra l'uomo e gli altri soggetti umani, fra l'uomo e il mondo in cui abita e, non da ultimo, fra l'uomo e Dio. La figura dice una forma specifica di quei legami per il cui tramite l'uomo può riconoscersi come umano. Il ritorno di fiamma sul tema è emozione suscitata dalla percezione dello scarto fra il sentimento di una sua necessità ultima per l'umanità dell'uomo e l'essere messi sull'avviso della sua precarietà o latitanza o clandestinità nei vissuti attuali della gente. Se questo allerta i credenti, non lascia indifferenti i non credenti. Il diffuso allentamento dei legami fra umani ha coinvolto anche i legami improntati a 'misericordia'. La sponda del costume non tiene più, dissolta dalla liquefazione dei legami sociali. In un mondo diventato 'liquido', come una sociologia sembra aver abituato a dire, ad essere liquidi sono anzitutto i legami, non esclusa quella forma di legame nominata 'misericordia'. Riferimento primario della convivenza sociale è, nel mondo occidentale, l'individuo libero e indipendente. L'individuo moderno non ha legami naturali, ma instaura relazioni con gli altri per via giuridica, per la propria volontà di istituire legami la cui natura, legata alla sua capacità negoziale, è giuridica. Tutti i rapporti sono giuridici. La società si rappresenta come istituita da un contratto. Il diritto assume ruolo centrale: poiché il principio fondamentale della relazione sociale è il divieto di interferire nella sfera di interessi altrui, la forma giuridica diventa necessaria affinché si possa pensare qualsiasi rapporto. La 'giuridificazione' della convivenza sociale sembra essere il destino dell'uomo occidentale, dove altre forme di riconoscimento sociale sono evocate ed insieme sospese. Fra altro, e non da ultimo, si dice 'giustizia' ma si intende 'diritto'. In un mondo in cui 'giustizia' è ricondotta a 'diritto', sulla base di una individualizzazione galoppante, non sembrano esserci molti margini per altre tipologie di legame fra umani: a meno che non si rivestano anch'esse della livrea dei 'diritti'. I "diritti umani", in continua espansione, insegnano.

La deriva lambisce, anzi tende a inglobare, anche 'misericordia'. La polarità di 'giustizia' e 'misericordia' ha sempre tenuto desta nella tradizione cristiana, perché già nella tradizione biblica, la percezione delle rispettive convergenze e differenze, che non si irrigidiscono in contrapposizione né in alternativa. E questo senza necessità di particolari argomentazioni, anche al di fuori della cerchia dei credenti. Il mutamento di quadro indotto dalla modernità ha finito col rendere illeggibile la complessa trama di scambi e differenziazioni che intercorre fra i due registri semantici. Ciò che in precedenza era pacificamente assunto ora deve essere esplicitamente argomentato. Sono da ricostruire e da restituire nella loro plausibilità modelli di comportamento che si lascino istruire contestualmente dalle istanze della giustizia e dalle raccomandazioni della misericordia. Ma, affinché questo accada, appare imprescindibile riportare in onore nella pratica e nella estimazione comune i legami che all'origine fanno l'umano, quelli in cui l'uomo impara ad abitare il mondo, in cui riconosce le molte forme di reciprocità che lo vincolano all'altro e in cui apprende la benedizione della prossimità, pur nei suoi chiaroscuri: il legame uomo e donna, la relazione coniugale, la relazione parentale, il legame filiale, la relazione fraterna, l'amicizia sociale di cui già parlava Aristotele. Su questo sfondo, 'misericordia' si costruisce come figura di relazione. Libera emozioni e chiede capacità di volere. Impegna la coscienza nella sua interezza. È orizzonte che apre su possibilità altre di agire, anche e soprattutto quando, sul cammino verso il riconoscimento operoso dell'altro, sembra che tutte le risorse si siano esaurite per strada. Si pone nel segno del dispendio: sapersi muovere in apparente pura perdita nella percezione acuta e responsabile della posta in gioco di una prossimità fedele. Nella tradizione biblica è figura di relazione di Dio con l'uomo, prima ancora che degli uomini con Dio e degli uomini fra loro. Il cristianesimo storico, pur con tutti i suoi difetti, ne ha tramandato traccia. I sussulti della contemporaneità chiedono che la questione sia ripresa nell'ampiezza della sua drammatica (cfr. G. **Angelini**, *Il vangelo della misericordia, oggi. Emozione e virtù*, «Rivista del Clero Italiano» 96/10 [2015] 670-687). Spazi di dibattito teologico si schiudono (cfr. *Il dono della misericordia. Contributi per il giubileo*, «Asprenas» 62/3 [2015] 3-196). La pubblicistica recente in tema di misericordia riprende e discute con intensità diversa le suggestioni, gli imperativi, le domande che ne intercettano la figura. Il genere edificante e lo strumento del sussidio appaiono prevalenti rispetto alla discussione e ulteriore esplorazione della materia connessa con 'misericordia'. La **distribuzione** delle pubblicazioni su tre ordini tende a individuare in modo tendenziale il rispettivo baricentro di interesse: se la figura nel suo insieme o le pratiche in cui la figura si vuole concretizzata o la tipologia di approccio, biblico nella fattispecie. Ma si tratta di divisione inadeguata, poiché nelle singole pubblicazioni i registri per lo più si intersecano fra loro. L'annotazione riguarda in particolare la lettura biblica del tema, presente in vario modo pressoché in quasi tutte le pubblicazioni.

### 1. La figura

A fare da apripista è indubbiamente **Francesco, Il nome di Dio è Misericordia**, LEV Piemme, Città del Vaticano Milano 2016, pp. 113, € 15,00. Il libro-intervista è invito a sostare sulla realtà della misericordia. Nella conversazione la narrazione si intreccia con la riflessione, **memorie** biografiche entrano in contrappunto con pensieri attinti alla saggezza cristiana e alla tradizione credente, richiami a **passi** biblici si accompagnano a frammenti di storie di vita. Spunti e suggestioni si succedono in crescendo, quasi tessere che compongono un mosaico, da dove 'misericordia' traluce in un rimbalzo incalzante fra Dio, uomo, Chiesa. Misericordia è il primo attributo di Dio. Dice la fedeltà di Dio all'uomo: senza la misericordia di Dio il mondo non esisterebbe. Il tempo dell'uomo è tempo di misericordia: l'umanità ferita chiede guarigione e spazi sono da aprire alla

tenerezza di Dio. La misericordia di Dio è infinitamente più grande del peccato degli uomini. Il luogo in cui avviene l'incontro con la misericordia di Dio è il mio peccato. Il peccato è ferita che va curata. Il peccato c'è perché c'è il peccato originale. Riconoscersi peccatori è grazia che è donata e che deve essere chiesta. C'è differenza fra il peccatore e il corrotto: il peccatore riconosce il proprio peccato; il corrotto maschera il suo vizio con la buona educazione. La confessione è incontro con la misericordia di Dio e nel dialogo con il confessore occorre essere ascoltati e non interrogati. È bene che il confessore cerchi di assomigliare a Dio nella misericordia. Il solo fatto che una persona va al confessionale indica che c'è già un inizio di pentimento, anche se non cosciente. La Chiesa non è al mondo per condannare ma per permettere l'incontro con la misericordia di Dio: nel modo di "Chiesa in uscita", "ospedale da campo". Compito della Chiesa è far percepire alle persone che non ci sono situazioni da cui non si può riemergere. Dio perdona tutto e offre a tutti una nuova possibilità. Si confrontano logica di Dio e logica dei "dottori della Legge", accoglienza che trasforma e redime il peccato e osservanza rigida delle regole. Si tratta di aprirsi alla misericordia di Dio e cercare di essere misericordiosi con gli altri.

**W. Kasper, *La sfida della misericordia*** (Sympathetika), Qiqajon, Magnano (BI) 2015, pp. 94, € 10,00 riporta la *lectio magistralis* in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in Scienze filosofiche conferita all'A. dall'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Precede la *laudatio* pronunciata da M. Cacciari nella medesima occasione accademica. In appendice seguono brani di interventi degli ultimi cinque papi sul tema. Il breve testo ripropone in termini sintetici sia i motivi di fondo sia l'architettura di base della precedente e più corposa pubblicazione dell'A. sul tema 'misericordia', che di fatto ha rilanciato la tematica nel dibattito ecclesiale (W. Kasper, ***Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana*** [Giornale di teologia, 361], Queriniana, Brescia 2013, pp. 336, € 26,00). La figura della misericordia è lumeggiata in alcuni suoi tratti notevoli. In apertura è ricordata la clandestinità della figura nella teologia ma anche la sua problematicità per talune filosofie della modernità. Ne sono, poi, recuperate tracce nella tradizione umana occidentale e nelle religioni. Seguono due squarci, rispettivamente sull'Antico e sul Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento è presente, se non il termine, la realtà della misericordia: Dio non abbandona la sua creatura e accompagna con compassione il suo popolo, al punto che la misericordia prevale sulla giustizia. Il Nuovo Testamento presenta nel crocifisso l'immagine concreta della misericordia di Dio. A livello di riflessione sistematica, si fa avanti l'immagine di Dio come un Dio compassionevole. Vengono, infine, i risvolti esistenziale ed ecclesiologico: la misericordia quale chiave di volta dell'esistenza cristiana e forma della chiesa.

Nella rivisitazione di **P. Stefani, *I volti della misericordia*** (Sfere extra), Carocci, Roma 2015, pp. 158, € 12,00 la figura della misericordia è rappresentata a modo di polittico a quattro elementi, in corrispondenza con quattro situazioni dell'umano, disposte a modo di chiasmo: due interessano altri e due coinvolgono il soggetto, due evocano indigenza e due dicono colpa. La pluralità dei profili, già annunciata nel titolo, dice l'impossibilità di ricondurre il motivo a determinazione univoca. I singoli profili sono rifratti a loro volta in una pluralità di riquadri, frammenti di vita, piccole narrazioni, situazioni dell'umano, figure. Il discorso, poi, attinge alla tradizione cristiana, biblica in particolare, ma non solo: vi sono richiamate le tradizioni ebraica ed islamica e intervengono pure apporti culturali di matrici diverse. L'"impotenza altrui" costituisce un primo referente di 'misericordia': lo stato di bisogno in cui altri versa chiede che ci si prenda cura della fragilità altrui e si presti aiuto all'essere vivente che è nella necessità e nella sofferenza, senza attese di reciprocità e facendo dell'estraneo il proprio prossimo. La "propria dignità" configura un secondo cespite di significati: coscienza radicata nel me eppure non conclusa nella soggettività, per cui l'impegno a salvaguardare la propria dignità umana concorre alla salvaguardia della dignità dell'uomo e la volontà di rimanere umani è edificazione

dell'umano che è in tutti. Il "proprio peccato" fa da sfondo ad una terza situazione: colpa, peccato, trasgressione, iniquità, ribellione concorrono, fra altri, a segnalare il lato mancante del comportamento umano o le pulsioni istintuali che alimentano l'aggressività umana; ma il senso radicale del peccato sorge solo nell'ambito della fede e la domanda di perdono si manifesta nel bisogno di una dimensione capace di donare noi a noi stessi, forza che non è nelle nostre disponibilità ma è 'grazia'. La "colpa altrui" innesca una quarta situazione: non si dà automatismo nel perdono della colpa commessa verso il prossimo; colpa e pentimento sono strettamente legati nel darsi del perdono, nel senso che il pentimento dell'offensore è la porta del perdono, lo precede e lo vincola, e l'offerta di perdono dell'offeso apre lo spazio della riconciliazione; giustizia e misericordia non sono fra loro in dialettica, ma indicano una tensione mai saziata verso quanto ancora non si manifesta.

Per R. Mancini, *La nonviolenza della fede. Umanità del cristianesimo e misericordia di Dio* (Giornale di teologia, 381), Queriniana, Brescia 2015, pp. 198, € 13,50 la figura di 'misericordia' è da ridisegnare nella linea del senso, a fronte di un significato ovvio e scontato: dove 'senso' intende direzione di vita, che nasce alla luce della relazione tra il soggetto e la verità. In questa prospettiva, dignità dell'uomo, giustizia, amore individuano i punti trigonometrici della figura. La connotazione portante è data dal riferimento alla dignità dell'uomo. Credere in Dio «implica la fede nell'umano» (16). Nel luogo vivente costituito dall'umanità si incontra il senso di Dio, purché si resti aperti alla misericordia (196). 'Misericordia' comporta la presa in carico del carattere nascente dell'essere umano, per cui «ognuno è creatura impegnata a completare la propria nascita di persona» (159), nella linea di una antropologia non statica ma dinamica e relazionale. È «giustizia secondo la misura smisurata della dignità divina, infinita delle creature» (158). Si dà quale nucleo propulsivo dell'amore politico, capace di individuare il nemico non nell'avversario, di cui riconosce la dignità, ma nella logica iniqua dominante e nelle sue realizzazioni. L'amore misericordioso è, in certo modo, l'altro nome della nonviolenza, in cui la potenzialità divina si esplica lungo le frontiere delle più aspre contraddizioni dell'uomo. È «l'amore estremo che sa rispondere al fallimento radicale, quando la comunione è stata spezzata, gli esseri umani si sono perduti completamente e il male ha sprigionato tutta la sua potenza» (187). Dice «tessitura delle condizioni per una 'società decente'», vale a dire un «ordine di convivenza, in cui nessuno sia costretto a vergognarsi delle sue condizioni di vita» (191).

La frequentazione di questa figura di 'misericordia' necessita di alcuni prerequisiti. La 'giustizia' di cui si parla è «giustizia giusta» (160): non retributiva e meritocratica, nella linea della razionalità calcolante, ma restitutiva; non penale e vendicativa, ma risanatrice; non giustizia bendata, che non guarda in faccia a nessuno, ma giustizia che guarda e vede il volto di ciascuno. Su questa scia, è da rifiutare ogni teologia della retribuzione ed è da ridimensionare la credenza nell'inferno. Più in profondità, è richiesto l'abbandono di ogni «logica sacrificale», quale è veicolata nel cristianesimo. Emblematicamente, secondo la rivelazione evangelica, la croce è «passione dell'amore fedele», non «sacrificio espiatorio» (76). La simbolica del sacrificio è da rifiutare su tutta la linea: avendo ben presente che «dove c'è religione c'è sacrificio», «dove c'è sacrificio c'è violenza», «dove c'è religione in qualche misura c'è violenza» (89). Peraltro, gli «atti liturgici, rituali, sacri» quali «donare, espiare, ringraziare, chiedere, invocare, celebrare» (93) sono per sé costretti entro la simbolica del sacrificio. Contestualmente, l'umano è da valorizzare nella sua pienezza e la dignità dell'uomo è da assumere in tutta la sua ampiezza. Nei testi evangelici è custodita una rivelazione antropologica da liberare nella sua intatta valenza. A incominciare dalla filialità divina: gli esseri umani sono «"figli" di Dio» nella loro origine e costituzione ontologica, e non semplicemente «"figli adottivi"» (102). Peraltro, la dottrina del peccato originale ha consolidato nel cristianesimo il disprezzo per l'umano. A questo punto, 'umano' significa debolezza, inaffidabilità, perversione (107). La visione dell'uomo anzitutto come peccatore vela la realtà dell'uomo come

rivelazione del divino. Il dato di fatto della malvagità dell'uomo è assunto come prova indiscussa ed indiscutibile della originarietà dell'universale disposizione al peccato: si intende una tendenza connaturata della libertà a scegliere il male e la possibilità di scegliere il bene è legata all'apertura alla Grazia. Non solo: occorre prima passare attraverso il battesimo e poi per gli altri sacramenti. In simile logica, «serve un elemento soprannaturale per elevare l'uomo al di sopra della sua natura corrotta» (104). La dottrina giuridico-teologica del peccato originale si alimenta ad un fissismo antropologico, dimentico del fatto che l'essere umano non solo non è già forma compiuta, ma neppure univoco: è sia l'individuo già dato, con le sue oscurità, sia la persona potenziale che forse verrà alla luce. Essa è, invece funzionale alla costruzione di una identità esclusiva, riservata ai battezzati e ai 'praticanti' (107).

Su un registro maggiormente metodologico, la pratica della figura della misericordia vive dell'alternativa, già bonhoefferiana, di 'fede' e 'religione'. In particolare è necessaria una teologia "non religiosa": non tanto una «disciplina interna all'istituzione religiosa», e dunque accademica e istituzionale, quanto invece colta nel suo «significato antropologico-universale, come attitudine a pensare Dio, radicata nell'apertura verso un senso che possa giustificare l'esistenza e il mondo stesso» (59). La «teologia senza religione» (74) è teologia che prende le distanze da ogni «teologia compromessa con la violenza» (93-97) e diventa «quel discorso su Dio che il soggetto umano fa a se stesso per spiegarsi la propria vita e per valutare se sia ragionevole o non mettersi alla ricerca [...] di un "Tu eterno"» (64).

La trattazione di **S. Morra, Dio non si stanca. La misericordia come forma ecclesiale** (Teologia viva, 76), EDB, Bologna 2015, pp. 144, € 16,00 mira ad accreditare 'misericordia' come categoria teologica, anzi categoria generatrice dell'esperienza cristiana, e a riconoscere in essa una forma della fede della Chiesa. In sei passaggi si è condotti da 'forma' a 'misericordia'. Il percorso muove dalla rilevazione della situazione di problematicità di 'forma' intesa come principio organizzatore della riflessione sulla vita e sulla fede cristiana. Criticità sono date dalla fissazione scolastica entro il quadro della logica aristotelica, che rende impermeabile alla categoria di storia e si produce in una ricerca della forma delle origini invece che tentare di essere all'altezza dell'oggi. La questione della forma è di fatto rilanciata dal Vaticano II. Ma la forma diventa attualmente questione sotto la pressione di fattori molteplici: fenomeni di malcostume interni alla Chiesa, anacronismi nella visione del ministero ordinato, gli studi storico-critici e il dogma, il fenomeno di progressiva individualizzazione della fede, le difficoltà della forma simbolico-rituale della fede, le derive della vita consacrata. Il secondo passaggio sosta sugli inizi di questo blocco di frequentazione della forma: l'elaborazione tomista, che elabora in forma il "modello gregoriano" di vita cristiana mettendo a frutto lo strumentario concettuale aristotelico ma passando a margine della storia. L'implosione del dispositivo tomista disegna il terzo snodo: cattolicità, inclusività, processualità incrinano la plausibilità della forma tramandata a configurare la forma della fede cristiana. Il quarto momento si distende in una ricognizione dei mutamenti in corso a proposito di forma: lo smantellamento del dispositivo "ortodossia / ortoprassi", la ritrattazione della categoria di natura, la discussione del principio di autorità, la rivalorizzazione della pratica, le aporie della «nuova evangelizzazione», la rielaborazione del rapporto di appartenenza e identità, gli affanni di una vita spirituale diventata spiritualità slegata dalle pratiche. Il quinto passaggio innesta la marcia in positivo: l'«epistemologia della complessità» è assunta quale ordito di base su cui rimodulare la questione della forma. Punto di aggancio è la multifattorialità e testa di ponte è il pensare in modo sistemico: non un unico principio o un'unica legge sempre validi, ma variabili plurali di cui tenere conto e che comportano il fatto che stesse azioni in sistemi diversi producano effetti diversi. Prima di passare al momento conclusivo vi è spazio per un *mea culpa* a nome dei teologi per il fatto che la teologia ha ignorato troppo a lungo il *sensus fidei* dei cristiani e la realtà effettiva della vita cristiana.

Sullo sfondo del superamento dell'impostazione tomista e scolastica,

inesorabilmente concettuale, 'misericordia' è proposta quale "categoria generatrice" in ordine all'istituzione della 'forma' della fede cristiana. Si ha a che fare, pertanto, non con un concetto ma con una direzione e una figura, nel senso di una 'azione-processo' e di una concomitante sovrabbondanza simbolica. Il campo semantico di 'misericordia' si dispiega, dunque, in sette connotazioni o "opera-azioni": relazione; bidirezionale perfetto; processualità interna; qualità pratica; inclusività; prescinde da ogni appartenenza; luogo dove azione ed emozione producono pensiero. Connotazioni che sono, poi, sottoposte al criterio della 'pastoralità', «perché è quanto di più vicino esista in teologia all'epistemologia della complessità». E su questa scia sono richiamati i quattro principi che papa Francesco enuncia in *Evangelii gaudium* a proposito della costruzione di un popolo e della edificazione della pace sociale. L'intervento di **A. Valerio, *Misericordia. Nel cuore della riconciliazione*** (ESH. Il fuoco nella Parola), Gabrielli, San Pietro in Cariano (VR) 2015, pp. 100, € 12,00 tratteggia in otto quadri, e con un tocco di femminismo, la figura della misericordia. In ingresso, sulla scorta delle indicazioni bibliche è ritracciato il campo semantico di misericordia. La rilettura delle tre parabole di Lc 15 apre sul volto di Dio come Padre materno, «Padre con l'utero», sul patriarcato infranto e sulle dinamiche di amore materno di Gesù. Le opere di misericordia corporale e spirituale sono iscritte in quella "logica del Regno" che trova espressione alta nella parabola del samaritano, nella preghiera del Padre nostro, in Francesco di Assisi. Il Giubileo quale momento di misericordia è rievocato dalla Bibbia e nella storia della chiesa. Entrano, quindi, in scena figure femminili di misericordia nella storia cristiana. L'immagine di chiesa come "Chiesa che abbraccia" e la figura di Maria, madre della misericordia coronano idealmente questo percorso dentro la misericordia. Da ultimo, ma non ultimo quanto a rilevanza, il motivo della misericordia è modulato in scene desunte dalla letteratura occidentale.

Tutt'altre tonalità in **F. Cembrani, *Quando la medicina diventa misericordia. Ridare senso alla relazione di cura***, Marietti 1820, Genova 2016, pp. 196, € 14,00. In questo saggio la figura della misericordia è ripercorsa dal punto prospettico della relazione di cura e all'altezza della professione medica. A premere sono le questioni relative alla vita e alla morte, alla sofferenza e al dolore di donne e di uomini nella concretezza dell'esistere. Su tale orizzonte misericordia, pietà, compassione si fanno avanti nei loro tratti comuni di partecipazione alla miseria degli uomini ma anche nella loro differenza strutturale. In particolare, misericordia dice attitudine dell'umano che è intercettato dal divino: per il credente, dalla relazione con il Padre. La figura è inseguita nei suoi sviluppi nella storia: nel pensiero filosofico e teologico, nei Vangeli, nel magistero pontificio. Essa appare mistero inscrutabile, cui avvicinarsi non solo con la razionalità ma con il cuore. Su questa scia si fa avanti la questione del rapporto fra il giusto e il bene, fra giustizia, soprattutto nella sua declinazione in termini di diritto, e misericordia divina. E sulla scorta delle acquisizioni raggiunte l'indagine si addentra, poi, nei molti meandri in cui la professione medica si imbatte nelle istanze sempre complesse di giustizia, misericordia e arte della cura.

Appare avvincente l'operazione condotta da **G. Santambrogio, *Volte della misericordia nell'arte*** (Tra arte e teologia), Ancora, Milano 2016, pp. 159, € 29,50. In ideale ripresa dell'*incipit* della Bolla di indizione del Giubileo straordinario, si è invitati a prendere contatto con i diversi profili di 'misericordia' per il tramite di raffigurazioni della pittura italiana e olandese fra Quattrocento e Seicento. Colori e forme, luce e ombre, composizioni di luogo e particolari di dettaglio conducono per mano ad assaporare l'esperienza di misericordia quale è interpretata nell'opera d'arte. A fare da guida sono le tracce competenti e discrete proposte dall'A., in cui provocazioni dell'opera antica ed evocazioni di vicende recenti si richiamano in continuità. La *Vocazione di Matteo* del Caravaggio è motivo per immedesimarsi nella narrazione del carattere sempre sorprendente dell'incontro con la misericordia di Dio. La tela di Rembrandt che rappresenta *Il ritorno del figliol prodigo* fissa lo sguardo

nella misericordia del Padre e fa sentire l'intensità struggente dell'abbraccio di Dio. L'architettura geometrica della *Trinità* di Masaccio in Santa Maria Novella a Firenze porta a contemplare nel volto e nel corpo del Figlio la pienezza della misericordia di Dio. Nella pala del *Polittico della Misericordia* di Piero della Francesca la tavola centrale ripresenta nella figura della Madonna della Misericordia emozioni trattenute in cui fiducia e protezione si incrociano. La pala d'altare del Caravaggio intitolata *Sette opere di misericordia* a Napoli immette nel vivo di una umanità ferita e nel suo bisogno di vita, in una mescolanza di tradizione classica, episodi biblici, vite di santi. A sua volta, il ciclo pittorico dell'Oratorio dei Buonomini di San Martino a Firenze narra con disarmata spassionatezza la pratica delle sette opere di misericordia corporale nella Firenze del Quattrocento e sensibilizza al dramma della povertà in una società che sembra ignorarlo.

## 2. Le pratiche

**A. Grün, *Le Sette Opere di Misericordia. Perché il mondo sia trasformato*** (Spiritualità, 168), Queriniana, Brescia 2016<sup>2</sup>, pp. 136,

€ 12,00 ripropone un testo già pubblicato nel 2008, in tempi in cui il tema della misericordia, pure frequentato nel cristianesimo, non era agli onori della cronaca. Le quattordici opere di misericordia, corporale e spirituale, così come sono elencate nella tradizione cristiana sono illustrate distintamente, intessendo ogni volta ascendenze bibliche, memoria culturale, risvolti antropologici. La descrizione mira ad un coinvolgimento fattivo del lettore, di là da derive moralistiche sempre in agguato. La consapevolezza della insopprimibile dimensione politica dell'assistenza e l'impegno per una politica di cambiamento del mondo lasciano spazi scoperti che possono essere praticati solo dalle opere di misericordia. Il mantenimento della distinzione tradizionale tiene viva la percezione della stretta corrispondenza fra le due serie di opere, già affiorante nella storia della formazione del catalogo nella storia cristiana: le condizioni di bisogno fisico hanno già sempre anche una portata spirituale. Il gesto del corpo ha riscontri a livello di spirito: il lasciarsi toccare dal bisogno del fratello e della sorella ha ricadute sulla interiorità personale; il dimenticare se stessi e l'aprirsi a un'altra persona fa sperimentare una realizzazione della propria esistenza. Misericordia, dunque, è lasciarsi ferire per guarire le ferite.

La pubblicazione di **S. Calvani, *Misericordia, inquietudine e felicità. Umanesimo... come in un ospedale da campo*** (Attraverso), AVE, Roma 2016, pp. 184, € 10,00 narra cammini di misericordia che spaziano dalle vicende nazionali e internazionali degli ultimi decenni alle esperienze personali dell'A., impegnato nella sua vita in progetti umanitari. Il filo conduttore è dato dal motivo della felicità, colta in risonanza con misericordia e inquietudine. Il progresso libero e felice dell'esistenza umana, soprattutto dei più poveri nel mondo, è l'obiettivo per cui vale la pena di spendersi. L'inquietudine è il sentimento che affatica gli uomini a fronte dei cambiamenti: ma il cambiamento è situazione ineluttabile e strutturale nella vicenda umana. La misericordia è come il filo di Arianna che porta fuori dal labirinto dell'angoscia. Si tratta di perseguire la felicità di tutti attraverso il dono antico della misericordia. L'inquietudine, allora, in una sua giusta declinazione, può essere il collante che tiene insieme misericordia e felicità. Su questo sfondo sono fatte affiorare le radici antiche e moderne della misericordia. Le sue concretizzazioni stanno emblematicamente nei progetti portati a realizzazione in ambiente Caritas, nelle tante sfaccettature dell'internazionalismo solidale, negli sforzi per un diritto internazionale umanitario, nella messa in opera di una economia sana, nella promozione operosa della dignità umana, nell'impegno per attivare la sostenibilità contestuale di progresso, etica, equità dei diritti, ambiente. Nella prospettiva del perseguimento della felicità, l'aiutare gli altri è presentato come causa di salute.

Il saggio di E. Scognamiglio, ***Amate i vostri nemici. Utopia dell'amore o follia della croce? Celebrare la Misericordia*** (Saggi di teologia), Elledici, Torino 2015, pp. 168, € 12,90, pone a tema una indicazione di vita che non compare alla

lettera nel catalogo delle opere di misericordia, ma ne incarna per larga parte lo spirito, in modo pure altamente provocatorio: l'amore per il nemico. Il motivo è attinto al suo luogo evangelico originario e sondato nelle risonanze nell'Antico Testamento e nei documenti neotestamentari. L'indagine prosegue con la scansione della letteratura cristiana, dalle prime testimonianze fino a Guglielmo di Saint-Thierry e una incursione nel tardo Cinquecento spagnolo. In terza battuta è, poi, attivato il confronto con testimonianze e documenti della contemporaneità. Ne risulta l'asprezza ma anche la beatitudine di una maturazione umana che acquisisce il senso positivo dell'alterità, sviluppando la capacità dell'incontro e dunque dell'amore.

In occasione dell'evento giubilare sono state messe in cantiere collane dedicate alla tematica della misericordia e delle opere di misericordia. La collana "Uomini di misericordia" di Cittadella Editrice si apre con l'intervento di **S. Ubbiali, *Le opere di misericordia. Il realismo della fede*** (Comunità cristiana: Linee emergenti. Uomini di misericordia), Cittadella, Assisi 2015, pp. 128, € 11,50. In dodici passaggi è sbizzato l'intreccio che tiene insieme esistenza nella fede ed operosità di vita nel segno della misericordia ed è posto a tema lo spessore antropologico della misericordia. Ciascun momento è articolato in modo ternario e attinge argomenti sia dalla tradizione biblica e cristiana sia dalla cultura e dalla riflessione filosofica mondana. Il filo conduttore può essere rinvenuto nel motivo della parola, colta nella sua valenza esistenziale. L'orizzonte è tracciato dalla destinazione della parola, che è di mostrare l'appello da cui proviene. Il punto di arrivo è la percezione della pienezza di vita e della felicità nel riconoscimento di fede della precedenza dell'opera di Dio nel mondo, che permette all'uomo gesti di misericordia. Frammezzo s'intesse la rete di rimandi entro cui prende corpo la realtà della misericordia. **M. Ferrari, *I sentieri interrotti della misericordia. Un percorso nel Vangelo di Luca*** (Comunità cristiana: Linee emergenti. Uomini di misericordia), Cittadella, Assisi 2015, pp. 133, € 11,50 rilegge il motivo della misericordia alla luce del testo evangelico lucano. Dalla penna dell'esegeta escono sette quadri, ciascuno a modo di dittico, in cui i tratti della misericordia sono di volta in volta lumeggiati a fronte di un testo lucano: il racconto dell'infanzia, l'episodio dell'inaugurazione del ministero pubblico di Gesù nella sinagoga di Nazareth, il discorso del piano, la narrazione della peccatrice perdonata, la parabola del samaritano, la similitudine del fico sterile, le parabole della misericordia. Chiave di volta è la narrazione della crocifissione e del peccatore perdonato, su unica tavola: la sequela si dà nel riconoscersi nel peccatore perdonato. Si tratta, sempre, di "sentieri interrotti": nel senso che chiedono di essere ripresi nell'oggi dall'esistenza credente. Sulla scorta di una sollecitazione già di Agostino, **A. Montanari, *Conosca l'uomo quanto Dio lo ami. L'annuncio evangelico della misericordia*** (Comunità cristiana: Linee emergenti. Uomini di misericordia), Cittadella, Assisi 2016, pp. 103, € 11,50 mira contestualmente ad un duplice intento: narrare Cristo in un ritorno al racconto del Vangelo e raccomandare l'amore, che sollecita alla conversione. Si apre un percorso che dalle pagine evangeliche che parlano del cuore di Gesù, dove si può intuire qualcosa dell'amore di Dio per l'uomo, termina nella presa di contatto con la figura del *Christus medicus* e con la misericordia quale medicina salutare per l'uomo. Nel frattempo, il confronto con Gesù si fa pressante: egli vive la compassione per l'uomo sofferente istituendo una relazione personale con lui, vuole patire per imparare a compatire, narra del Padre che ama e che perdona, mostra volto da cui traluce lo splendore della pietà e mani che non cessano di prendersi cura dell'uomo. In **M. Bergamaschi S. Petrosino, *Vivere Dio sulla terra. Le opere di misericordia corporale*** (Comunità cristiana: Linee emergenti. Uomini di misericordia), Cittadella, Assisi 2016, pp. 105, € 11,50 le opere di misericordia corporale sono recuperate dalla tradizione cristiana e ambientate nel contesto dell'umano: pongono a fronte di tratti dell'umano che merita rivisitare. Fanno da segnavia provocazioni da documenti della filosofia e della letteratura, da Hegel a Philip Roth. Prende abbrivo una rfigurazione antropologica dei gesti consegnati dalla tradizione: fame è il desiderio che un altro soggetto desideri proprio



me; sete dice necessità di uno sguardo onesto capace di mobilitare tutte le risorse della propria esistenza; nudità reclama la custodia dell'altro nella sua alterità e precarietà; l'essere "a casa" si misura sulla disponibilità ad accogliere l'altro; malato o carcerato dice condizione di chi vive l'alterazione della propria identità, fisica e/o relazionale e chiede il mantenimento di un "essere-lì"; sepoltura è gesto che recupera la morte e la inserisce in un contesto spirituale.

Il progetto "fare misericordia" della Editrice Missionaria Italiana prevede una serie di tredici volumetti, tutti con lo stesso numero di pagine, in cui sono a tema "Le opere di misericordia per un cristianesimo semplice". I sottotitoli che accompagnano ciascun testo mettono già sull'avviso del taglio che intendono assumere le singole rielaborazioni. Per le opere di misericordia corporale, **V.M. Fernández, *Dar da mangiare, dar da bere. La carità è conveniente*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2015, pp. 64, € 7,00 prospetta possibilità e condizioni per uno stile di vita che sia in grado di dare.

**A. Potente, *Vestire gli ignudi. Dare dignità ci fa uscire da noi stessi*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2016, pp. 64, € 7,00 sottolinea che ad essere in gioco è una restituzione di identità all'altro, che da sempre gli appartiene. **K. Sesana, *Accogliere gli stranieri. Non siamo «padroni a casa nostra»*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2015, pp. 64, € 7,00 narra storie di ospitalità in terra africana, nella consapevolezza che ospitalità è tensione e profezia di fraternità. **A. Cupini, *Visitare gli infermi. Lasciamoci arricchire dalla debolezza*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2016, pp. 64, € 7,00 si sofferma sugli interrogativi sollevati dalla sofferenza e si confronta con stili e condizioni del visitare. **A. Grillo, *Seppellire i morti. «Nel mezzo della morte siamo colti dalla vita»*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2016, pp. 64, € 7,00 pone in atto una rilettura dell'esperienza del morire, in cui il confronto con la drammatica del morire si intreccia con la ristrutturazione dell'esistenza e la rielaborazione degli assetti relazionali. Per le opere di misericordia spirituale, **G. Cucci, *Consigliare i dubbiosi. Fare spazio alla sorpresa della verità*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2015, pp. 64, € 7,00 sviluppa una istruzione in proposito, sia per il destinatario sia per il consigliere, il cui fulcro è dato dal discernimento degli spiriti.

**A. Matteo, *Insegnare agli ignoranti. Imparare è nascere di nuovo*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2015, pp. 64, € 7,00 sottolinea le distorsioni della confusione di accumulo di informazioni e crescita del conoscere autentico quale portare alla luce se stessi e mette in luce le molte variazioni dell'insegnare. In **M. Barros, *Consolare gli afflitti. La promessa della beatitudine*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2016, pp. 64, € 7,00 è tracciata una apologia del consolare, con l'appello ad una mobilitazione nei confronti di ogni sorta di ingiustizia. L'affondo di **G. Gilbert, *Perdonare le offese. Come diventare liberi e più felici*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2015, pp. 64, € 7,00 è modulazione a tutto campo del motivo del perdono: a fronte di colpevoli di colpe gravissime e nelle miserie della vita quotidiana il perdono è cammino impegnativo e liberante e il gesto della confessione ne è il sigillo. Le considerazioni di **C. Simonelli, *Pregare Dio per i vivi e per i morti. La misericordia è l'incendio del cuore*** (Fare misericordia), EMI, Bologna 2016, pp. 64, € 7,00 sostano sul tema del pregare e sul suo permanente significato per buone relazioni con Dio e con le persone.

La Tau Editrice ha affidato ai dieci volumetti della collana "Strumenti di misericordia" una esplorazione dell'universo della misericordia. Con **R. Cheaib, *Rahamim. Nelle viscere di Dio. Briciole di una teologia della misericordia*** (Strumenti di Misericordia, 01), Tau, Todi 2015, pp. 67, € 5,00 sono proposte le coordinate teologiche della figura: la sim-patia di Dio per l'uomo, la fedeltà di Dio alla sua promessa, la tenerezza sanante di Dio in Gesù, la giustizia che crea le condizioni per redimere dal peccato e per prevenirlo. **R. Malatucca, *Guy pride. Il cuore dei figli e il cuore del padre. Tre parabole di misericordia*** (Strumenti di misericordia, 02), Tau, Todi 2015, pp. 84, € 5,00 introduce al contatto, o, per stare al

lessico dell'A., a connettersi con le tre parabole, o, meglio, con la parabola in tre racconti di Lc 15, restituita sulla base del Palimpsesto Sinaitico, per gustare dal vivo le peripezie della misericordia di Dio. Come già suggerisce il sottotitolo, **R. Pasolini, Amanti perché amati. Le opere di misericordia corporale e spirituale attraverso le pagine e i racconti della Bibbia** (Strumenti di misericordia, 03), Tau, Todi 2015, pp. 58, € 5,00 mette in scena le opere di misericordia corporale e spirituale in rivestimento biblico, da cui traspare la manifestazione della misericordia di Dio lungo la storia della salvezza. Seguono, poi, tre contributi uniti obiettivamente dall'intento di offrire una sponda per favorire l'accesso alle profondità della misericordia. La ricerca di **G. Marcotullio, Misericordia, fede, giudizio. Pagine scelte dai padri della Chiesa sulla misericordia** (Strumenti di Misericordia, 04), Tau, Todi 2015, pp. 89, € 5,00 accompagna il lettore ad accostare il motivo della misericordia quasi avanzando sulle spalle dei Padri della Chiesa. **F. Ciollaro, O abisso di carità. Pagine scelte di autori spirituali sulla Misericordia** (Strumenti di misericordia, 05), Tau, Todi 2015, pp. 76, € 5,00 schiude pagine significative di spiritualità cristiana, che lungo i secoli hanno contrappuntato la frequentazione cristiana della misericordia. Da **C. Freni, Inquietudini della Misericordia. Pagine scelte di Letteratura sulla Misericordia** (Strumenti di misericordia, 06), Tau, Todi 2015, pp. 76, invece, provengono pagine di poeti e scrittori che nel tempo si sono addentrati negli intrichi del cuore degli uomini, fino a quegli abissi cui è scesa la misericordia di Dio. La devozione al Preziosissimo Sangue fa, poi, da filo conduttore a **E. Di Fiore, Sangue di Misericordia** (Strumenti di misericordia, 07), Tau, Todi 2015, pp. 88, € 5,00: la rimemorazione delle "sette effusioni" portano a contatto con il sentire e il soffrire dell'uomo Gesù. Sulla scorta delle parole e dei gesti di papa Francesco, **I.M. Epicoco, La misericordia ha un volto. Il Giubileo straordinario della Misericordia secondo papa Francesco** (Strumenti di Misericordia, 08), Tau, Todi 2015, pp. 60, € 5,00 ripropone alcuni atteggiamenti improntati alla celebrazione giubilare: la *lectio divina* come esercizio per uno sguardo su noi stessi secondo lo sguardo di Dio, l'incontro che arriva a guardare l'altro negli occhi, il perdono quale cambiamento dei cuori, la tenerezza che si concretizza nelle opere di misericordia. In **C. Mauri, La pietra ribaltata. Per una Misericordia pasquale** (Strumenti di misericordia, 09), Tau, Todi 2015, pp. 60, € 5,00 viene in primo piano la qualità pasquale e innovativa della misericordia, nel senso di una «Misericordia "in uscita"», che rompe gli argini dei formalismi per puntare diritto sui valori evangelici, in uno «sconfinamento coraggioso e controllato». Infine, **O. De Bertolis, Dall'obbedienza all'amore. Riscoprire la confessione** (Strumenti di Misericordia, 10), Tau, Todi 2015, pp. 76, € 5,00 dissoda il terreno per avviare una pratica piena e consapevole dell'esperienza di perdono e misericordia quale è disponibile nel sacramento della confessione.

Le Edizioni San Paolo pubblicano una serie di volumetti di un unico autore, dedicati alle opere di misericordia e tutti di 96 pagine. **N. Benazzi, Dar da mangiare agli affamati. Dar da bere agli assetati** (Nuovi fermenti), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, pp. 96, € 4,90 ripercorre la pista biblica e un percorso di vita nella misericordia per richiamare all'esigenza di nutrire e dissetare il fratello, in cui si riflette il volto di Cristo. **id., Vestire gli ignudi. Alloggiare i forestieri** (Nuovi fermenti), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, pp. 96, € 4,90 mette sull'avviso di un contatto impegnativo con l'altro, con il povero, che implica un'accoglienza fatta di intimità. **id., Visitare gli infermi. Consolare gli afflitti** (Nuovi fermenti), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, pp. 96, € 4,90 accosta un'opera di misericordia corporale ad una spirituale: la malattia fisica e la sofferenza spirituale hanno molti tratti in comune, al punto che l'una difficilmente può stare senza l'altra. **id., Visitare i carcerati. Ammonire i peccatori** (Nuovi fermenti), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, pp. 96, € 4,90 avverte della stretta vicinanza di colpa, che porta alla carcerazione, e peccato: vi è una polarità di giustizia umana e

giudizio evangelico, che comporta in ogni caso una vicinanza sia al colpevole sia al peccatore. **Id., Seppellire i morti. Pregare Dio per i vivi e per i defunti** (*Nuovi fermenti*), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, pp. 96, € 4,90 sollecita a fare spazio nell'esperienza quotidiana al mistero della vita eterna e, sulla scorta delle visioni di santa Faustina Kowalska, invita al confronto con il tema, ormai meno familiare, dei 'novissimi'.

Dal canto suo, il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, cui papa Francesco ha affidato per un certo aspetto la gestione dell'evento giubilare, ha pubblicato per i tipi delle Edizioni San Paolo, che li colloca nella collana "Guide San Paolo", una serie di volumi nella collana "Sussidi per vivere il Giubileo", o anche "Misericordiosi come il Padre". La serie di volumi è presentata come la «"Collana ufficiale"» per il Giubileo. I nomi degli estensori dei testi sono indicati in sede di presentazione dei singoli volumi. **Celebrare la misericordia** (Sussidi per vivere il Giubileo, 1), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), pp. 160, € 7,90 è pensato come uno strumento pastorale che mette a disposizione una serie di testi e di riti per la preghiera e la celebrazione nelle varie ricorrenze dell'evento giubilare. **La confessione. Sacramento della misericordia** (Sussidi per vivere il Giubileo, 2), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 160, € 7,90 introduce ad una comprensione del sacramento della Confessione, biblicamente istruita e riflessamente argomentata, in vista di una sua fruttuosa celebrazione. **I Salmi della Misericordia** (Sussidi per vivere il Giubileo, 3), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 160, € 7,90 propone un accostamento guidato ai "dieci Salmi della Misericordia". **Le parabole della misericordia** (Sussidi per vivere il Giubileo, 4), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 144, € 7,90 propone la presentazione e il commento di sette parabole lucane sul tema. **La Misericordia nei Padri della Chiesa** (Sussidi per vivere il Giubileo, 5), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 128, € 7,90, insieme con una introduzione alla frequentazione del tema nella patristica, si diffonde in una antologia di testi di Agostino, cui seguono testi di altri Padri della Chiesa. **Santi nella Misericordia** (Sussidi per vivere il Giubileo, 6), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 144, € 7,90 riporta testimonianze di Santi, uomini e donne che nel corso dei tempi e nelle diverse regioni del mondo hanno vissuto una vita all'insegna della misericordia. **I Papi e la Misericordia** (Sussidi per vivere il Giubileo, 7), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 160, € 7,90 mette a disposizione una antologia ragionata di pronunciamenti dei papi, da Pio XI a Francesco, in tema di misericordia. **Le Opere di Misericordia Corporeale e Spirituale** (Sussidi per vivere il Giubileo, 8), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2015, pp. 128, € 7,90 ripercorre con sobrietà e competenza la storia della formazione del catalogo delle quattordici opere di misericordia, per passare, poi, alla esposizione delle opere di misericordia corporale sulla base del rimando biblico e quindi ad una presentazione delle opere di misericordia spirituale.

La Libreria Editrice Vaticana ha attivato, fra altro, una serie di pubblicazioni recanti il frontespizio "Giubileo della Misericordia 2015-2016". **Giovanni Paolo II, Sulla ricchezza della Misericordia** (Giubileo della Misericordia 2015-2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, pp. 112, € 3,00 ripropone il testo della *Dives in misericordia*. **F. Frezza, Passi di Misericordia. Cammino di Giubileo. Itinerario biblico per il Giubileo della Misericordia** (Giubileo della Misericordia 2015-2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, pp. 190, € 10,00 mette a disposizione un prontuario di passi biblici per una spiritualità giubilare. **M.R. Poggio, Conoscere il Giubileo** (Giubileo della Misericordia 2015-2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, pp. 224, € 16,00 ricostruisce una storia del Giubileo dall'Antico Testamento a papa Francesco. **L. Coco, Ero malato e mi avete visitato** (Giubileo della Misericordia 2015-2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, pp. 128, € 8,00 porta a contatto con l'ambiente sanitario e l'opera di intelligenza e dedizione che la tradizione cristiana vi ha profuso nel segno della misericordia. **Papa Francesco, Ero in**

**carcere e siete venuti a trovarmi. La visita ai detenuti come opera di Misericordia** (Giubileo della Misericordia 2015-2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 80, € 7,00 introduce una antologia di pronunciamenti del Papa in occasione di visite in carceri. **Papa Francesco, Ero straniero e mi avete accolto. L'accoglienza come opera di Misericordia** (Giubileo della Misericordia 2015-2016), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 95, € 8,00 compie la medesima operazione in tema di migrazioni.

### 3. L'ambientazione biblica

Pubblicazioni che assumono il testo biblico quale riferimento base per dire della misericordia sono già state menzionate all'interno delle collane prese in considerazione. Altre ora vi si aggiungono.

Ancora una volta l'apertura è da riconoscere a papa Francesco: **Francesco, La gioia della Misericordia. Il Vangelo di Luca letto dal Papa**, Castelvecchi, Roma 2016, pp. 250, € 17,50. L'introduzione di C. Broccardo invita a cogliere come paragone probabile quella fra Luca e papa Francesco. Il volume, poi, si snoda sul filo dei ventiquattro capitoli del vangelo lucano, aggiungendo alle singole pericopi la lettura che ne dà papa Francesco, ricostruita sulla base delle meditazioni quotidiane in Santa Marta, delle omelie e degli Angelus del Papa. L'operazione risulta sobria e pulita e permette in certo modo il contatto con la freschezza e il sapore biblico dei pronunciamenti di papa Francesco.

**G. Ravasi, Misericordia. 12 riflessioni per vivere il Giubileo** (Biblioteca, 6), Eclat, Roma 2015, pp. 105, € 13,00 distribuisce lungo i mesi dell'anno altrettanti quadri biblici, accompagnati da riproduzioni xilografiche, che sondano la storia della salvezza, da Mosè a Paolo, e mirano ad aprire lo sguardo sui molti profili della misericordia del Dio di Gesù Cristo. Il commento a ciascun quadro è sobrio e puntuale, come si conviene a spunti di meditazione. L'incursione di **M. Ferrari, «L'amore e non il sacrificio». La misericordia nel Vangelo di Matteo** (Le Faggine. Piccola Biblioteca di Camaldoli), EDB, Bologna 2016, pp. 72, € 8,00 si aggiunge a quella sul vangelo di Luca, in precedenza annotata. L'esegesi prende in considerazione le tre pericopi che nel Vangelo di Matteo mettono in primo piano il motivo della misericordia. In particolare, l'attenzione si sofferma sulle due pericopi di *Mt 9* e *Mt 12*, in cui è ripreso il testo di *Os 6,6*, nell'intento di mettere a fuoco lo sviluppo del tema della misericordia nel vangelo di Matteo. L'esegesi è rigorosa e incalzante, tesa a portare alla luce le valenze ultime del testo.

**E. Bianchi, L'amore scandaloso di Dio**, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016, pp. 144, € 12,90 su tre passi evangelici, uno giovanneo e due matteani, ricostruisce a sbalzo la figura di misericordia. L'episodio della donna adultera, la parabola del servo crudele e quella degli operai della vigna restituiscono lo sconcerto provocato da Gesù con un comportamento e pronunciamenti che sovvertono il quadro di attese consolidato fra la gente. In apertura, lo sfondo è offerto da un percorso che attraverso i due Testamenti ridisegna i tratti biblici di misericordia. A modo di immagine nell'immagine, in chiusura due riquadri mettono in luce le reazioni contrapposte, di rifiuto e di accoglienza, nei confronti della misericordia di Dio rivelata in Gesù.

**W. Turek, Ho ottenuto misericordia. L'apostolo Paolo: testimone e predicatore della divina generosità**, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 170, € 12,00 conduce in una navigazione attraverso le lettere paoline, portando a rivivere l'esperienza che Paolo ha vissuto nella sua vita di Apostolo. Fanno da segnavia, in particolare, dieci pericopi, che introducono nella percezione della misericordia divina da parte di Paolo. Gli appunti di natura esegetica stanno sullo sfondo. In primo piano è la ricostruzione delle tematiche connesse con la *misericordia*. Per parte sua, **C. Miglietta, La misericordia di Dio. Percorso biblico per l'Anno Santo della misericordia**, Gribaudi, Torino 2015, pp. 264, € 16,50 fa leva

su dieci passi biblici per una illustrazione della figura della misericordia nei suoi molti profili. Il commento dei testi biblici è spunto per allargare lo sguardo sul tema in tutta la sua ricchezza.

Il lavoro di **G. Crocetti**, *«Misericordiosi come il Padre». Le opere di misericordia corporale e spirituale alla luce della Bibbia* (Catechesi, 9), Centro Eucaristico, Ponteranica (BG) 2015, pp. 160, € 13,00 può essere inteso come lavoro sul testo biblico solo in senso lato. Le singole opere di misericordia, corporale e spirituale, sono commentate con rimando all'Antico Testamento, ai Vangeli, alla Chiesa apostolica.

**Prof. Bruno Seveso**